

INDUSTRIA & SERVIZI

Famiglia Malacalza

L'energia delle stelle Viene da La Spezia la bobina per la fusione

di **Giovanni Stringa**

DAL NOSTRO INVIATO

LA SPEZIA La fusione nucleare è anche «made in La Spezia». Sì, il nucleare. E sì, proprio la fusione, vale a dire l'alternativa «verde» — ancora in fase sperimentale — alla contestata fissione utilizzata ora nel mondo. Nella città ligure, in uno stabilimento a un passo dal mare, si stanno concludendo i lavori per la prima maxibobina superconduttiva — 9 metri per 15, con un peso di 120 tonnellate — destinata al reattore sperimentale Tokamak, per la fusione nucleare a Cadarache in Francia. Ne seguiranno altre nove, tutte costruite a La Spezia dalla società Asg Superconductors. Alle dieci bobine italiane se ne aggiungono altre nove ora in costruzione in Giappone. Insieme — tutte e 19 — rappresentano una delle componenti più importanti del reattore, cuore del progetto internazionale Iter. Che — con la fusione — punta a dimostrare la possibilità di creare sul nostro pianeta energia con lo stesso processo che avviene nel sole e nelle altre stelle: un'ambizione dietro cui ci sono tante aziende italiane, che insieme ad Asg rappresentano una parte rilevante dell'indotto di Iter. Il quale ha un progetto gemello, che si chiama Dtt e

potrebbe nascere in Piemonte: vale 500 milioni di euro ma, secondo le stime di un «effetto moltiplicatore» riportate dall'Enea, le ricadute in termini di reddito sul territorio potrebbero valere due miliardi di euro.

Tornando a La Spezia, la prima bobina dovrebbe essere pronta ad uscire dalla fabbrica entro fine marzo. Dopodiché inizierà un lungo viaggio. In gran parte via mare. Navigherà infatti lungo gran parte delle coste italiane, prima verso Sud e poi di nuovo verso Nord, risalendo l'Adriatico e arrivando a Marghera, dove altre imprese la lavoreranno ulteriormente. Quindi ripercorrerà il viaggio dell'andata e proseguirà fino alla Francia, dove «sbarcherà» e sarà trasportata a Cadarache, vicino a Marsiglia.

È un bel «salto tecnologico» per lo stabilimento di Asg, nato sulle ceneri della fabbrica di lavatrici della ex San Giorgio: diversi anni fa gli elettrodomestici, oggi la superconduttività, che permette di «trasportare» enormi quantità di energia in cavi sottili. La Asg è controllata dai fratelli Davide (presidente) e Mattia Malacalza, che insieme al padre Vittorio sono i primi azionisti di Carige con il 17,6%. Banca a parte, i Malacalza controllano diverse aziende — tra

cui appunto Asg — nella filiera della superconduttività, in cui hanno investito oltre 100 milioni di euro, con quattro stabilimenti in Liguria che impiegano circa 250 persone. Non è la Silicon Valley, ma le periferie delle città liguri, dalla zona industriale di La Spezia fino al paesino di San Desiderio sopra Genova. Eppure nelle fabbriche del gruppo i prodotti e le ambizioni sono molto «tech». Come — bobine «nucleari» a parte — un particolare filo superconduttivo che, dopo essere stato testato dal Cern di Ginevra, potrebbe trovare applicazione in diversi settori dall'energia eolica all'aviazione elettrica. C'è poi il campo medico: il gruppo costruirà un magnete per la risonanza magnetica finalizzata allo studio del cervello, per un centro di ricerca in Corea del Sud, e fornirà magneti per la cura dei tumori attraverso l'adroterapia.

La California hi tech è lontana, ma il litorale e la «San Desiderio Valley» — con le sue vecchie crêuze e i nuovi fili superconduttivi — stanno riuscendo a fare quello che non è semplicissimo, lungo i tradizionali viottoli liguri: ricalamitare in Italia ricercatori e talenti dall'estero, anche dall'ambitissima Germania. Qualcuno è già arrivato e altri potrebbero seguirlo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Fratelli



100 **10**

milioni

Gli investimenti dei Malacalza nella filiera della superconduttività, con 4 stabilimenti in Liguria

le maxibobine

che saranno costruite a La Spezia per il reattore sperimentale Tokamak per la fusione a Cadarache

Imprenditori

Dall'alto i fratelli Davide e Mattia Malacalza. Con il padre Vittorio sono i primi azionisti di Carige (17,6%). Controllano poi diverse aziende nella filiera della superconduttività



L'impianto La bobina Iter in lavorazione nello stabilimento Asg dei fratelli Davide e Mattia Malacalza